

A cinquecento anni dalla Riforma

«Lutero e la Parola»

L'incontro. Monsignor Buzzi, prefetto dell'Ambrosiana ha presentato ieri il suo saggio dedicato alla Bibbia Tra storia e filologia, il dialogo con il pastore Koehn

MARIA GRAZIA GISPI

La Parola come strumento fondamentale per la predicazione e la conversione, da cui la necessità di una Parola comprensibile, accessibile a tutti e fedele ai testi originali. Questa è la preoccupazione profonda da cui si mosse Martin Lutero per tradurre, direttamente dalle fonti, il Nuovo e Antico Testamento.

Traduzione dal greco

A 500 anni dalla nascita della Riforma protestante, la data simbolo è il 31 ottobre 1517, monsignor **Franco Buzzi**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, ha presentato ieri sera il suo recente saggio "La Bibbia di Lutero", edizioni Claudiana, alla libreria Ubik di Como, accompagnato dal pastore valde-

se **Andreas Koehn** e circondato da un pubblico attento che ha occupato ogni spazio della mansarda affacciata su piazza San Fedele.

Anche prima di Lutero e in altri contesti si manifestò la necessità di un testo biblico in volgare per la predicazione. Ci furono traduzioni in italiano, in francese e ben diciassette nel tedesco parlato nel sud della Germania, ma si trattava sempre di traduzioni dal testo latino di San Gerolamo, dalla Vulgata.

La Bibbia di Lutero è tradotta direttamente dalle fonti, dal greco e dall'ebraico. Martin Lutero in questo senso interpreta pienamente il suo tempo, l'Umanesimo, la riscoperta dei classici e la volontà di tornare alle fonti originarie. Il livello di qualità del tedesco da lui scelto era tale da consentirne la comprensione alla media dei tedeschi del nord e del sud, contribuendo al consolidarsi del senso di unità nazionale e incidendo nella costituzione dell'Hochdeutsch, la lingua tedesca moderna colta. È persona dotta, conosce il greco e con rara abilità traduce velocemente, ma impiega an-

che tre giorni per interpretare un versetto di Giobbe. Ogni parola è un mondo. La pubblicazione dell'intera Bibbia arriva nel 1534, è un lavoro in perenne divenire. Lutero continuerà sempre a rivedere i testi, in una continua tensione verso l'interpretazione più autentica. La sua, spiega monsignor Franco Buzzi, non è una traduzione letterale, ma ogni parola viene compresa, interpretata, mai come in Lutero la filologia è strumento per la teologia.

La sua preoccupazione costante è realizzare un testo funzionale alla predicazione e alla lettura diretta, deve essere per Lutero un testo vissuto e utile alla nuova Chiesa, una Chiesa riformata come lui auspica che possa tornare alla purezza evangelica degli inizi. Non solo studioso, Martin Lutero, lontano in questo da Calvino e dagli altri riformatori, riconosce l'importanza dei sensi. «A differenza di tanti umanisti con residui di platonismo - spiega **Franco Buzzi** - Lutero sa che la Scrittura può essere trascritta in immagini perché così raggiunge il cuore delle persone,

allo stesso modo agisce la musica che chiama in gioco la profondità dell'essere umano. Lutero è un uomo completo, sensibile. Ma resta che la Parola non può essere sostituita dall'immagine, che ne è ausilio, perché per lui solo la Parola è capace di offrire la conversione agli uomini».

La ricerca filologica

Illuminante il dialogo tra monsignor Franco Buzzi e il pastore valdese Andreas Koehn: la tensione della ricerca filologica di Lutero, il suo sforzo di traduzione della Bibbia, la qualità letteraria e linguistica dell'opera costituiscono terreno comune di dialogo, campo aperto dove incontrarsi.

■ «La Scrittura con le immagini per raggiungere il cuore delle persone»



Il pubblico all'incontro ieri alla Ubik



Monsignor Franco Buzzi



Il pastore Andreas Koehn

La scheda

Sacerdote, filologo e filosofo

Un uomo di fede ma anche una figura di straordinaria cultura. Sacerdote della diocesi di Milano, monsignor Franco Buzzi ha studiato teologia e filosofia a Milano, Roma e Monaco di Baviera, conseguendo la licenza in teologia (Facoltà Teologica di Milano) e dottorato in filosofia (Pontificia Università Gregoriana, Roma); ha insegnato filosofia nel Seminario Teologico di Mila-

no e presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale; è stato professore invitato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Monsignor Buzzi è figura di assoluto rilievo nel campo dell'alta cultura: fa parte del Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana di Milano ed è presidente dell'Accademia Ambrosiana che raccoglie nelle sue sette classi di studio, centinaia di studiosi da tutto il mondo. Buzzi è anche socio corrispondente residente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e dal 2007 è prefetto della Biblioteca Ambrosiana

